

il FUTURO

"inizia adesso"

dal circolo del partito democratico di S. Angelo Romano e dintorni

Carlo Lucherini: "Auguri per questa bella avventura"

Saluto con piacere la nascita di questo giornalino che oltre ad arricchire il panorama editoriale locale può costituire un valido strumento per favorire la conoscenza delle attività del Partito Democratico non solo a S. Angelo Romano ma in tutta l'area, e per radicare ancora di più il nostro partito nel territorio. Mi auguro che riusciate nell'intento di creare un luogo di dibattito e di approfondimento sui temi locali e su quelli in discussione nel paese. La comunicazione è lo strumento attraverso il quale si dà pieno esercizio alla libertà di espressione e che consente a tutti i membri della società di scambiare opinioni e di trovare delle soluzioni ai problemi sociali, economici e politici. Faccio i miei auguri di buon lavoro a tutti quelli che hanno deciso di intraprendere questa bella avventura.

**Il Coordinatore Provinciale
Carlo Lucherini**



Un "giornalino" per comunicare e confrontarsi

Il Circolo del Partito Democratico di S. Angelo Romano considera molto importante l'assoluta libertà di partecipare per chiunque lo desideri e ne abbia la voglia, all'attività e alla vita del Circolo.

Per favorire e stimolare la partecipazione abbiamo deciso di dar vita ad un giornalino e metterlo a disposizione di chiunque voglia esprimere aspettative, punti di vista, idee, riflettendo sulle trasformazioni avvenute in questi ultimi 10-15 anni, trasformazioni che hanno investito la nostra Comunità.

Secondo noi è infatti arrivato il momento per una riflessione seria, profonda, che ci aiuti ad elaborare un'idea di paese condivisa dai più, credibile e soprattutto realizzabile.

Negli anni passati, altri giornalini locali, Eta Beta, La Zanzara, hanno portato elementi di crescita culturale e sociale nella nostra Comunità. Cercheremo di seguirne l'esempio.

A Sant'Angelo Romano c'è una presenza notevole di giovani e giovanissimi a cui questo giornalino dedicherà una speciale attenzione ospitando frequentemente articoli, rubriche, segnalazioni, confidando in una loro partecipazione attiva nella stesura dello stesso, invitandoli a far sentire la loro voce, i loro punti di vista e, perché no, i loro sogni.

Ci impegneremo per un giornalino che diventi un luogo di confronto da cui possa svilupparsi un dibattito forte. Saremo ben lieti di accogliere ogni suggerimento che permetterà a questa iniziativa di crescere e consolidarsi al servizio della cittadinanza. E' sotto gli occhi di tutti che il nostro territorio ha subito un notevole incremento demografico e urbanistico.

I nuovi insediamenti hanno contribuito in maniera determinante, facendosi volano di questo tipo di "modello di sviluppo".

A nostro parere Sant'Angelo ha potuto godere di qualche possibilità in più, in

particolare nell'edilizia privata, ma ci sembra che sull'altro piatto della bilancia, il nostro paese, la nostra comunità, non è stata protagonista di questo modello di sviluppo non è stata in grado di governare, questi cambiamenti profondi li ha solo subiti, non valorizzando le qualità di cui dispone, pensiamo al patrimonio storico - culturale, alle macchie e ai boschi che lo circondano, al folclore, alle tradizioni, all'aria buona che si respira nonostante tutto, possono queste cose divenire volano di sviluppo?

Il tema su che tipo di sviluppo sia migliore per il nostro paese sarà il solco in cui il giornalino cercherà di alimentare il dibattito, il confronto, su che idea di paese per il futuro, su come vorremmo che sia.

Certi della buona accoglienza che sarà riservata a questa nostra iniziativa confidiamo in un'ampia partecipazione e sostegno.

Un grazie di cuore a tutti

Il Direttivo del circolo

Pd, un partito politico che nasce da una grande partecipazione

Il 14 ottobre 2007 con l'elezione delle assemblee costituenti Nazionale e Regionale, e ancora di più con le primarie del 10 febbraio 2008 per l'elezione dell'assemblea costituente Provinciale l'elezione per il nostro circolo di Anna Maria Nunziata, e la fondazione dei circoli e i loro organismi dirigenti, nasce il Partito Democratico a S. Angelo Romano.

Il valore politico di queste due giornate è stato senz'altro la numerosissima partecipazione dei cittadini che con il loro entusiasmo ed il loro voto hanno scelto i componenti del direttivo che in seguito, come da statuto, hanno eletto il sottoscritto come coordinatore del circolo di S. Angelo R. Con il fresco ricordo della

bella festa dell'Unità, organizzata in settembre, dopo 18 anni, e il successo ottenuto con le primarie sopraccitate abbiamo deciso di inaugurare ed aprire una nostra sede per farla divenire un luogo di aggregazione, uno

“E' il momento di aprire una discussione programmatica con le altre forze e organizzarsi intorno ad obiettivi chiari e credibili. In vista incontri tematici”

spazio aperto, che stiamo attrezzando, in base alle nostre possibilità, con computer, TV e corsi vari. Il nostro risultato alle urne è stato lusinghiero, abbiamo aumentato il nostro consenso in particolare alla camera dove il voto giovanile ci ha premiato con una percentuale

importante. Il lavoro svolto e i risultati ottenuti mi danno una grande fiducia per il futuro ed è un onore per me coordinare le attività del circolo, sia quelle politiche che quelle culturali e sociali. Credo sia il momento di

aprire una discussione programmatica con le altre forze e organizzarsi intorno ad obiettivi chiari e credibili. Come Partito organizzeremo incontri tematici su quelli che secondo noi sono i problemi che affliggono S. Angelo. Il nostro circolo ed il nostro giornalino stimole-

ranno la discussione in prospettiva delle prossime elezioni comunali. Il circolo ha già intrapreso alcune attività come il cineforum (lunedì ore 21) la realizzazione di un film-corto sulla situazione giovanile a S. Angelo che verrà proiettato nella festa del Partito Democratico che si svolgerà nel mese di settembre in Piazza Umberto I dove sono invitati alla partecipazione tutti i cittadini. In questi giorni partirà la campagna di sottoscrizione per la realizzazione di questa manifestazione.

Infine un grande ringraziamento a tutti i componenti del direttivo e non che con il loro impegno rendono possibile la realizzazione delle iniziative.

**Un abbraccio a tutti
Claudio**

Woodstock, un'emozione intramontabile

Ho visto il film, più volte, e ha suscitato in me una forte emozione e provo a spiegare il perché.

La vista di quella moltitudine di giovani in una campagna verdissima attraversata da un corso d'acqua è la cosa che più mi ha colpito, tante persone, calcolate tra le 300.000 e le 500.000, che per tre giorni ha vissuto l'evento in maniera intensa, partecipando in alcuni casi attivamente alle esibizioni degli artisti, che si susseguivano sul palco a ritmo serrato. Neanche con l'arrivo di un forte temporale che ha trasformato la campagna in una grande pozzanghera è calato l'entusiasmo anzi, la parte co-

mica del film descrive i giochi, le scivolate nel fango fatte per dimenticare i disagi provocati dalla pioggia. Secondo me il film dimostra la voglia dei giovani, ieri come oggi, di stare insieme, di divertirsi ascoltando la musica. La musica è la protagonista del film, con alcuni artisti che dal tempo del grande raduno, 40 anni fa, ad oggi sono ancora protagonisti della scena musicale mondiale. Un giovanissimo Carlos Santana con la sua Soul Sacrifice coinvolge il pubblico nei ritmi Afro-Americani, con l'insuperabile esecuzione di With a little

help from my friend dei Beatles, eseguita da uno straordinario Joe Cooker, il pathos del nero americano Richie Havens con la sua Free-

“La vista di quella moltitudine di giovani in una campagna verdissima attraversata da un corso d'acqua è la cosa che più mi ha colpito”

dom-libertà, il blues sanguigno di Janis Joplin, l'esibizione

degli WHO davvero trascinate, rock allo stato puro, l'esecuzione dell'inno americano interrotto qua e là da rumori che ricordavano la guerra del Vietnam del grande Jimi Hendrix e tanti altri musicisti che hanno dominato la scena musicale per decenni. Lo slogan che accompagnò l'evento "pace, amore e libertà" mi è sembrato appropriato, mi è piaciuto e per certi aspetti ancora attuale, vi consiglio senz'altro la visione.

Valerio

Quanto conta chi non conta

Quanta gente onesta e meritevole c'è in Italia?, quanta ce n'è nella nostra regione, nella nostra provincia, nel piccolo comune nel quale viviamo? A giudicare dagli esiti più appariscenti, e dall'immagine che di noi stessi italiani troviamo nei giornali e nei media, la risposta dovrebbe essere: pochissime.

Eppure, non solo non è così, ma direi che può essere deleterio convincersene.

1) Non è così: perché gli onesti, gli operosi, i capaci esistono. Pensiamo un momento agli ambiti che frequentiamo direttamente: al lavoro, alla scuola, ai nostri amici... A volte persino gli sconosciuti possono dimostrarci che la civiltà esiste. Presenze positive, generose, che credono in una dimensione collettiva. Non mi riferisco solo, per esempio, a tutti quelli che fanno volontariato, ma anche a chi magari cede il suo posto in una fila piuttosto che cercare di scavalcare gli altri.

2) Può essere deleterio convincersi che siamo un popolo di furbetti: perché si rischia così di perdere la speranza, di defilarci ancora di più, lasciando di fatto ancora più potere alla disonestà e all'improvvisazione.

Dov'è il problema allora? (perché in effetti di guai ne abbiamo parecchi...).

Il vero problema è che le brave persone non contano abbastanza.

Per uno strano sortilegio - direbbe il solito marziano a spasso sulla terra - i posti di comando sono affidati spesso a figure che si dimostrano fragili o inca-

paci, arroganti o volgari, o tutte le cose insieme. Nel settore pubblico forse di più, ma anche nel privato, le carriere poco corrispondono al merito. E certe volte chi si vuole impegnare davvero trova di fronte a sé una marea di ostilità. E' un meccanismo che, decisamente, incorag-

gia a dare il peggio di sé. E invece sarebbe ora di cominciare a pensare in termini di meritocrazia.

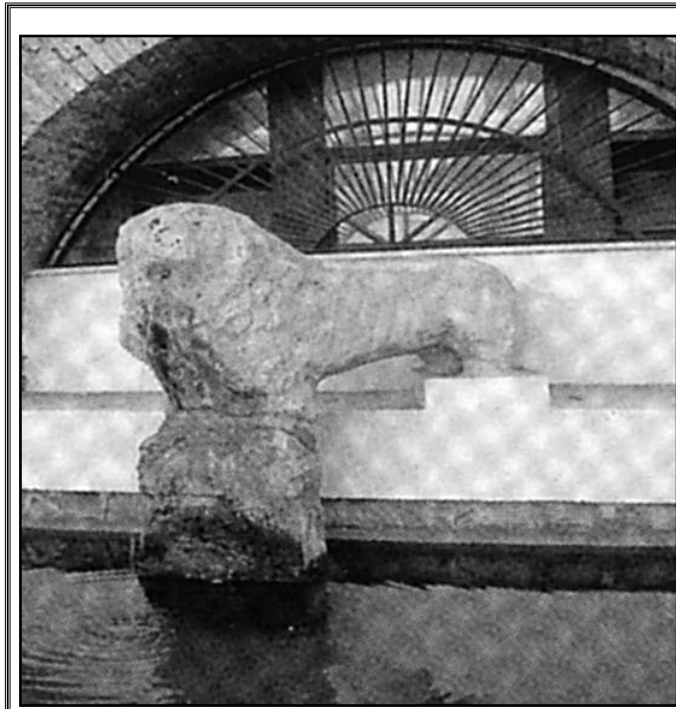
La parola, che viene dal greco, significa "potere dei meritevoli", come democrazia significa "potere del popolo". Forse la sinistra in passato ha avuto paura di questo concetto,

nel timore che potesse giustificare severità eccessiva verso i più deboli. E invece è tutto il contrario. La vera uguaglianza è uguaglianza di opportunità di partenza, la vera giustizia è riconoscere il valore del genio e dell'impegno. Ma per essere davvero una garanzia di democrazia, la meritocrazia - e scusate le rime - deve comprendere anche il merito dell'onestà. Onesto non è solo chi non ruba, ma anche chi esegue correttamente il suo lavoro, chi paga le tasse, chi non si vende al potente di turno. Onestà è anche non tirarsi indietro. Essere onesti può apparire una cosa difficile, ma per chi lo è - onesto - è la cosa più naturale del mondo.

Dunque, accanto alla meritocrazia ci verrebbe un po' di "onestocrazia"...

Dopo gli ideologismi, le disillusioni, i fallimenti, di fronte al diffondersi del senso di impotenza, al rischio di derive qualunquiste, gli onesti-meritevoli si diano da fare! I molti che - nonostante tutto - cercano sempre di dare il meglio di sé provino a riconoscersi, a incontrarsi, a progettare insieme e - come si dice oggi - a fare rete. Contarsi e contare. Non è vero che a S. Angelo è tutto da buttare, bisogna trovare un filo che con pazienza sappia cucire un bel vestito per il nostro paese.

E' questa la vera rivoluzione possibile: riuscite a immaginare come andrebbero le cose, a Sant'Angelo come in Italia, se quelli su cui si può contare cominciassero a contare di più?



Anna L.

Pianeta immigrazione

L'immigrazione è, in generale, l'ingresso e l'insediamento, in un paese o in una regione, di persone provenienti da altri paesi o regioni ed è un fenomeno che ha interessato negli ultimi anni tutti i paesi dell'Europa, in particolar modo l'Italia che si è trasformata, in pochi anni, da tradizionale paese di emigrazione in paese di immigrazione. Tutto ciò non è dovuto solo al fatto che in Italia si andava consolidando un'economia industriale e una società del benessere, ma soprattutto per una politica di immigrazione che fino a tempi recentissimi è stata assai meno restrittiva di quelle adottate dalla maggior parte degli altri paesi dell'Europa occidentale. Il primo flusso di immigrati extraeuropei è stato quello dei Tunisini affluiti in Sicilia nel 1968. Successivamente l'immigrazione si è ampliata e diversificata, interessando molti stati africani (Tunisia, Marocco, Egitto, Senegal, Capo Verde, Etiopia, Somalia, Madagascar), asiatici e latino-americani.

Dagli ultimi anni Ottanta al flusso di extraeuropei se n'è aggiunto un altro, di grande dimensione, proveniente dai paesi dell'Europa orientale a seguito degli sconvolgimenti politici ed economici avvenuti a seguito della caduta dell'Urss.

Il problema dell'immigrazione incontrollata è uno dei più attuali per la società italiana, ma anche uno dei più difficili da affrontare perché strettamente legato alle tante altre problematiche che affliggono un paese moderno. Dopo il boom economico avvenuto in Italia negli anni '50, il nostro paese è riuscito ad emergere da una situazione di arretratezza economica, che per diversi decenni aveva portato migliaia di persone ad emigrare verso paesi più sviluppati. Le motivazioni di chi decide di spostarsi verso luoghi nei quali è presente un maggior benessere materiale sono più complesse di quanto a prima vista potrebbe sembrare. Lo sviluppo economico avanzato permette ad una società di organizzarsi secondo

un ordine altamente democratico ed assistenziale, garantendo anche a chi non è direttamente in grado di produrre lavoro (bambini, anziani, malati, ecc.) di vivere una vita dignitosa sotto ogni punto di vista. In caso di malattia, per esempio, lo Stato provvederà ad aiutare le fasce di popolazione meno agiate; dopo un certo numero di anni lavorativi si è sicuri di poter ricevere un certo reddito anche quando non si è più in grado di lavorare. Sono tutti aspetti della società che appaiono banalmente scontati a molti, ma che assumono un'importanza fondamentale se consideriamo il fatto che solamente una piccola percentuale dei paesi del mondo offrono ai propri abitanti un tale benessere. La maggioranza della popolazione mondiale, invece, è suddivisa in diversi livelli di sviluppo: si va dall'arretratezza più assoluta dei paesi del terzo e quarto mondo, ai paesi ex comunisti, che tuttora, dopo un quindicennio/ventennio dalla caduta del regime, non sono riusciti a

raggiungere un livello di sviluppo nemmeno lontanamente paragonabile a quello dei paesi occidentali. Inoltre, come regola generale, meno benessere c'è, meno democrazia c'è. È una sorta di catena senza fine perché l'arretratezza porta spesso all'istituzione di un governo autoritario o dittatoriale; a sua volta, un'amministrazione statale non democratica e violenta porta un paese ad autoisolarsi dal resto della comunità mondiale, perché non conforme alle generali regole di diritto e rispetto della persona. Questa condizione tende a peggiorare nel tempo ed ha come espressione le ultime guerre ed intolleranze etniche. Ecco quindi spiegate le cause che provocano l'immigrazione. Per quanto riguarda l'Italia, l'immigrazione è ulteriormente incoraggiata per altri fattori, geografici e politici. Dei paesi europei, il nostro è quello più vicino alle "zone calde" del Mediterraneo, come gli stati del nord Africa a sud, l'Albania e la Jugoslavia ad est; inoltre è il paese di più facile ap-

Il valore dei sentimenti contro l'indifferenza

Il periodo della scuola è un tempo in cui si formano i sogni dei nostri figli e la formazione è molto importante. Pone a tutti indistintamente delle sfide e più saremo al passo con i tempi e meno faticoso sarà il nostro percorso di vita. Quest'anno la scuola ha voluto condividere il saggio di fine anno insieme alla banda musicale Medullia, che qui ringraziamo, cercando così di contribuire alla crescita culturale degli studenti della terza media, perché la musica e la conoscenza della musica elevano l'anima e l'intelligenza.

La premiazione del concorso UN PENSIERO PER TE giunto alla terza edizione, si è resa possibile con la collaborazione dei rappresentanti del consiglio



d'istituto e l'associazione FRONDA, una associazione di volontariato che lavora sul territorio e in questa occasione ha voluto premiare la partecipazione e la disponibilità degli studenti invitandoli a scrivere una cartolina con un loro pensiero dedicato a una persona cara.

Lo scopo è quello di fermare il pensiero su una persona cara e riflettere sui sentimenti che molto spesso non vengono espressi con le parole, per abituare i giovani a dare importanza e valore ai sentimenti e a non rifugiarsi nell'individualismo e nell'indifferenza che spesso sono i peggiori nemici della società.

Un grazie a tutti
Anna

prodo per i disperati che con improbabili mezzi di trasporto giungono dalla penisola anatolica e dal mar Nero.

Altre cause, invece, sono strettamente giuridico - burocratiche. L'estenuante lentezza e disorganizzazione dell'apparato burocratico italiano non permette di gestire con sufficiente efficienza l'enorme flusso di persone. Ecco quindi che si viene a creare una situazione paradossale: chi desidera entrare in Italia, magari per lavoro, e ricevere il tanto ambito permesso di soggiorno, è costretto a seguire un'assurda trafila di autorizzazioni, richieste e permessi dalle ambasciate, stare in coda per ore soltanto per timbrare un documento, ecc. Non potendo lasciare in circolazione un così grande numero di extracomunitari clandestini, i governi hanno organizzato le cosiddette sanatorie di massa, regolarizzando secondo improbabili regole chi era entrato clandestinamente in Italia. In ogni caso la soluzione delle sanato-

rie non risolve il problema dell'immigrazione ma lo maschera e nasconde temporaneamente. Da quanto detto, è ovvio il conseguente aumento della criminalità legata allo spaccio di droga, prostituzione, sfruttamento minorile. Ma i problemi derivati dall'immigrazione mal controllata non si ferma alla criminalità. L'incontro - scontro della popolazione locale con le etnie straniere, dagli usi e dai costumi molto diversi, purtroppo è fonte di incomprensioni ed intolleranze, che a volte si trasformano in razzismo. Inoltre, chi proviene da un paese povero, è disposto a lavorare in cambio di salari anche bassissimi; ecco quindi che queste persone vengono accusate di "rubare il lavoro" agli italiani, e ciò è nuovamente fonte di problemi sociali più o meno gravi. È difficile individuare una soluzione a questa infinita serie di problemi... Indubbiamente le leggi che regolano l'ingresso degli stranieri dovranno col tempo irrigidirsi

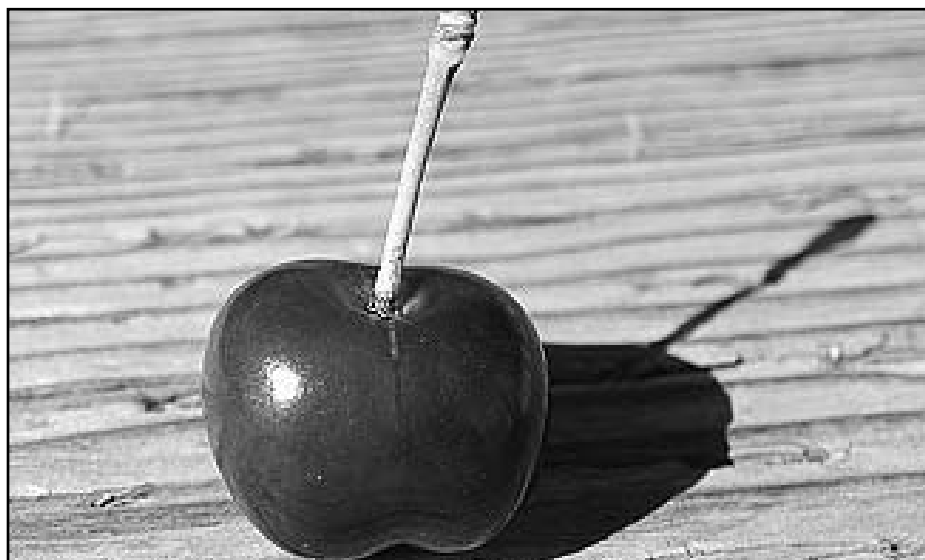
per diventare molto più selettive di adesso, dividendo chi entra per lavorare da chi lo fa con disoneste intenzioni. Inoltre chi commette reati e non è regolarmente registrato (non ha quindi il permesso di soggiorno) dovrà essere espulso e/o punito con sempre maggiore severità, con lo scopo di creare un valido deterrente contro chi vede l'Italia come un fertile terreno per le proprie attività illegali. Chi invece arriva in Italia per fuggire ai drammi del proprio paese, dev'essere adeguatamente inserito nella società e non abbandonato a se stesso o semplicemente mantenuto per tempi indeterminati nei campi di accoglienza. È indubbiamente un problema arduo da risolvere che sicuramente richiederà ancora molto tempo prima che si possa prospettare una soluzione concreta. Per quanto riguarda la possibilità di regolarizzazione degli immigrati, la situazione attuale è la seguente: a seguito di matrimonio con un cittadino italiano, così come

dopo 10 anni di permanenza regolare in Italia, è possibile richiedere la cittadinanza italiana. Dopo 5 anni di permanenza regolare in Italia invece è possibile richiedere la carta di soggiorno. Che sia chiaro un punto: a parte la sanatoria (e il matrimonio), non esiste alcun modo di regolarizzarsi stando in Italia. La legge italiana prevede solamente l'ingresso regolare, tramite visto rilasciato dalle Ambasciate italiane all'estero, ma non prevede un meccanismo di regolarizzazione per chi è privo di permesso di soggiorno. E' invece molto facile perdere il permesso di soggiorno, basta perdere il lavoro, e venire di conseguenza espulsi dall'Italia con il divieto di rientro per 10 anni. Un'ultima cosa: sono gli uffici stranieri delle Questure e delle Prefetture che si occupano di tutte le pratiche relative ai permessi di soggiorno. Spero che questo articolo ci aiuti per una riflessione seria e pacata... grazie.

Claudia

Una Sagra delle Cerase... sotto tono

Quest'anno si è celebrata la 46.ma "Sagra delle Cerase", purtroppo in una edizione ridotta per motivi noti ai più. Si sono festeggiati i santi patrono del paese, San Michele e Santa Liberata celebrando le cerimonie religiose. Con la caparbieta e una ferma volontà i festaroli hanno voluto organizzare i festeggiamenti anche da soli, diffondendo un senso di appartenenza in un ambiente, la piazza, il paese, deluso da ingiustificate assenze da un mancato contributo materiale e morale, che con l'avvicinarsi dell'evento ha contagiato i cittadini che con i loro stand (Oratorio, Polisportiva) hanno animato la piazza e le celebrazioni. La banda e le Majorettes si sono data un gran da fare allietando la Sagra con prestazioni notevoli (concerto serale) e mettendosi in sintonia con quello che era l'obiettivo da raggiungere: svolgere la festa. Questo forte senso di appartenenza, ci piace sottolinearlo, è l'autentico tratto comune dei cittadini di S. Angelo e esprime una no-



tevole forza di cui tener conto e queste due righe sono per ringraziare tutti quelli che impegnandosi hanno fatto sì che la festa si realizzasse. Il gonfalone del comune e il commissario hanno presenziato la Sagra, non riuscendo a far dimenticare la colpevole assenza

dell'Amministrazione che è stata la nota negativa della 46.ma Sagra delle Cerase.

Un ringraziamento particolare a Fabio, Danilo, Sabatino

Il direttivo del circolo

Far germogliare la buona politica

Ecco perché aderisco al Pd

Il sistema politico elaborato con la costituzione, di cui quest'anno ricorre il 60° anniversario, e i partiti che hanno governato il nostro paese nella seconda metà del secolo passato (1945-1992) è entrato in crisi inesorabilmente con la caduta del muro di Berlino.

Le grandi forze politiche e culturali che, dopo la fine della guerra, hanno guidato e indirizzato il nostro paese realizzando la ricostruzione, industrializzando il paese e completando l'ammodernamento delle infrastrutture, sono risultati essere elementi decisivi che ci hanno permesso di raggiungere un livello di crescita e benessere più o meno diffuso su tutto il territorio nazionale.

Queste forze risultano essere i cattolici democratici, con De Gasperi e Moro su tutti (al governo del paese) Togliatti, e Berlinguer del partito comunista (all'opposizione in Parlamento ma spesso maggioranza nel paese) i socialisti con Nenni e Pertini (determinanti per la formazione di maggioranze parlamentari).

Con lo scongelamento dei blocchi, intuito da alcuni prima della caduta del muro di Berlino, si è aperta la possibilità di creare soggetti politici frutto della convergenza e della contaminazione di storie e identità diverse, luoghi di dibattito aperto sulle soluzioni da dare ai problemi del paese, alla luce dei valori condivisi di libertà e uguaglianza, che sono valori Costituzionali.

Il Partito Democratico nasce con una idea guida, unire il meglio di queste culture politiche e non riproporre, in termini organizzativi, strut-



“Sappiamo che la strada è in salita, il Partito Democratico è al servizio del paese per costruire l'Italia di domani. Dovrà far nascere una forte azione per ricostruire una diversa etica della convivenza civile, degli affari, della politica e creare condizioni diffuse e permanenti di legalità e sicurezza”

ture che assolutamente non devono essere classici apparati di partito, anzi queste strutture devono dialogare con i corpi intermedi della società (lavoratori dipendenti e autonomi, il mondo delle professioni, il mondo del sapere ecc. ecc.) senza tentare di colonizzarli, interpretando e accompagnando anche grazie ad essi un disegno di crescita democratica e solidale. Oggi le differenze ideologiche che hanno caratterizzato il secolo scorso non hanno ragione di esistere, l'affer-

marsi nel mondo dei paesi emergenti come Cina, India, Brasile per citarne alcuni, hanno inciso profondamente nella vita del nostro paese, l'Italia fa parte a pieno titolo dell'Europa unita con moneta unica, il mondo del lavoro ha subito profondi cambiamenti e creare nuove opportunità di lavoro stabile per le nuove generazioni è molto difficile e complicato e lo è ancora di più con i nostri attuali indicatori economici, poca innovazione tecnologica, un gravoso debito pubbli-

co, un carico fiscale elevato ed altro..... Questi, a grandi linee, sono i grandi problemi che il paese deve affrontare e il Partito Democratico, nato da pochi mesi nei circa 8.000 circoli creati in tutta Italia dovrà far nascere una forte azione politica e partecipativa per ricostruire una diversa etica della convivenza civile, degli affari, della politica, e creare condizioni diffuse e permanenti di legalità e sicurezza, infrastrutture immateriali decisive per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese. Con la nascita del Partito Democratico due grosse novità si sono affermate nella politica italiana:

1) L'unione di queste forze politiche e culturali ha spinto altre formazioni ad unirsi contrastando così il proliferare di partiti più o meno personali. Questo alla luce dei risultati delle recenti elezioni sembrerà a tanti una magrissima consolazione, ma statene certi tra un po' costoro cambieranno idea.

2) Lo svolgimento di elezioni primarie per la scelta dei candidati alle cariche elettive può cancellare quella sensazione, diffusa nel corpo elettorale, che spesso le candidature scaturiscono dalla volontà di far sopravvivere gli stessi, ritardando il necessario rinnovamento. Dopo gli ultimi ballottaggi, tra astensione e voto disgiunto, si è confermato che la scelta del candidato è determinante per gli elettori affezionati e non. Concludendo, sappiamo che la strada è in salita, il Partito Democratico è al servizio del paese per far germogliare buona politica per l'Italia di domani.

Maurizio

Nuove scelte strategiche *per il futuro di Sant'Angelo*

la "vocazione" del paese cornicolano si gioca oggi su un tavolo territoriale d'area vasta, che coinvolge gli altri comuni vicini, in una prospettiva integrata di "rete". Non significa la scomparsa delle specificità culturali, delle peculiarità dei suoi habitat, delle istanze della sua comunità, ma, anzi, la ricerca, l'affermazione e la valorizzazione di queste

Non si può affrontare oggi un dibattito sul futuro del territorio comunale di Sant'Angelo Romano (Sar) prescindendo dal punto di vista, ben più ampio, del Nord-Est romano. Le infrastrutture stradali maggiori (la provinciale Palombarese e la via che collega SAR con Guidonia), i nuovi insediamenti abitativi, le problematiche legate ai rifiuti e all'energia, al lavoro, alla scuola, ai trasporti portano necessariamente ad aprirsi ad un'area che è molto più estesa del ristretto territorio comunale.

Per questo la "vocazione" di Sant'Angelo Romano si gioca oggi su un tavolo territoriale d'area vasta, che coinvolge gli altri comuni vicini, in una prospettiva collegata, integrata, di "rete". Questo non significa la scomparsa delle specificità culturali Santangelesi, delle peculiarità dei suoi habitat, delle istanze ed aspirazioni della sua comunità, ma, anzi, la ricerca, l'affermazione e la valorizzazione di queste.

Già la Provincia di Roma, definendo il suo nuovo Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), ha inteso considerare l'area a Nord-Est della capitale in una prospettiva di integrazione territoriale, con una sua propria rete ecologica ed infrastrutturale. All'interno di tale area, S. Angelo R. si trova in una posizione privilegiata, centrale, nodale, pur senza essere caricata di compiti relativi a nuovi insediamenti produttivi, a nuove infrastrutture funzionali ad uno sviluppo industriale e commerciale, riservato invece alle arterie Salaria e Tiburtina.

Vengono invece valorizzate, nel PTPG, le peculiarità relative alle emergenze naturalistiche, agli habitat presenti, all'unicità del suo paesaggio. Il "sistema" dei Monti Cornicolani, il SIC di Poggio Cesi, i boschi di Sant'Angelo, l'appartenenza di parte del suo territorio alla Riserva naturale Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco, la presenza di interessantissime doline carsiche e soprattutto del Pozzo del Merro fanno dell'area santangelese un elemento centrale della Rete ecologica provinciale.

Inoltre, il collegamento tra il sistema fluviale tiberino e

quello dell'Aniene è assicurato ecologicamente da tutta quella serie di aree agricole, boschive, con siepi e fossi, che permettono a fauna e flora di potersi riprodurre, ma che, oggi, sono fortemente frammentate e minacciate di scomparsa. Una larga parte di tale sistema è assicurato ancora dalle emergenze naturalistiche ricomprese nel territorio santangelese.

Sul mantenimento di questa straordinaria ma residuale specificità si gioca il futuro del territorio di S. Angelo R., che vede una parte della sua comunità legarsi ad un'altra prospettiva, antitetica a quella della conservazione e valorizzazione ipotizzata dal PTPG. Porre infatti il territorio al servizio di insediamenti abitativi diffusi ovunque, con infrastrutture sempre più modificative del paesaggio e della cultura, cambia del tut-

to l'impostazione dello sviluppo armonico dell'intera area tra Tevere e Aniene e vanifica la vocazione di tutela ambientale che essa merita.

Negli ultimi anni sono stati fatti danni al territorio, trasformandolo in una sorta di "dormitorio" (le infrastrutture sono per lo più insoddisfacenti o fatiscenti) e gravandolo di ulteriore dipendenza dai comuni vicini e da Roma. Il vantaggio, laddove ci sia stato, è avvenuto solo per singoli individui e mai per la collettività.

Uscire da questa tendenza negativa ed impostare conseguentemente un nuovo modello di sviluppo, integrato nella Rete ecologica del PTPG, può e deve costituire la base per le nuove scelte strategiche e per il futuro del territorio Santangelese.

Umberto



Il bestiario

E' como a storiella dei valli, quanno so tanti a cantà n'se fa mai giorno.

Quaci cinq'anni fa i valli che au cantatu so stati tanti e pe u paese so stati quaci cinq'anni de disgrazie. Ce semo reimpiti de "monnezza", basta guardà ssi cassonetti, materazzi, frigoriferi e a quae parte ci stà pure u divanu co a televisione ce manca solu che ce trovemo quaetunu co a birretta, me sa che ecco ce vò unu bravu "scopinu". Bene, anzi male, mo però è rrivatu u momentu de pià coscienza de quello che è successo e fanne tesoro pe non recascà nu stessu sbaiu e percorre a strada n'zieme senza grilli pe a capoccia.

Ha da prevalè u concetto du bene comune pe stu paese e stu concetto, sa da affermà sopra au pensieru n'individuale.

Emo da fa un passu arreu pe reparti uniti, lassemoce arretu a e spalli tutte sse n'comprenziuni passate perché a fiducia da gente se pia coi progetti che se pozzu capì ma soprattutto se pozzu fa, progetti che coinvolgenu tutti i settori e tutte e categorie che ce tengu au bene de stu cazzu de paese.

U paese a bisogno de gente nova, a bisogno de novi stimuli, de un'idea de paese condivisa da tutti quanti, non se po' sta più a guardà e sperà che cala Santa Liberata u San Michele pe fa cambià e cose.

Ce vò l'impegno de tutti, de e parti politiche e non, che guardenu au bene de a collettività.

E propriu sopra a sta idea du paese sau da stimolà e discussioni tra e parti, addò ognunu parteciae pe se stesso ma co tutti quill'ari mettendo n'zieme l'energie pe costruì un futuru ... non dico tantu ma armino n'po' meio de stu presente.

FABIO